

difendesse anche gli Stati feudali della Sede Apostolica, quando questi venissero attaccati od invasi, mentre invece la Repubblica intendeva difendere il solo dominio che possedeva la Chiesa. La Repubblica sospettava che si volesse imbarazzarla nel regno di Napoli; mentre era col duca Odoardo Farnese di Parma, che si voleva comprometterla. La questione dell'iscrizione era stata affrontata anche dal Contarini, ma col solito insuccesso. Il Cardinale Barberino diceva che le parole dell'iscrizione: *dignitas pontificia restituta beneficio reipublicae* erano un concetto veramente duro assai, e difficile ad esser digerito. Il Contarini rispose: che il pretendere la restituzione dell'elogio era un atto di vera giustizia, e che in ciò era ben risolta la Repubblica, a segno che neppure una sillaba acconsentirebbe venisse levata, da quella verace e giustissima iscrizione che il non voler confessare, anzi il tentare di sopprimere verità palesi, manifestate dai Pontefici per più secoli, con sprezzo evidente di quelle sacre memorie era punto, che troppo feriva il merito della Repubblica; imperocchè non potevasi negare che Federico I non avesse maltrattato, vilipeso e mandato profugo papa